

Gazzetta del Sud 9 Aprile 2025

Clan La Rosa, anche dal carcere i boss dirigevano il racket delle estorsioni

Catanzaro. Neanche il carcere era servito a spezzare i legami tra i boss detenuti e gli affiliati ancora a piede a libero. Da dietro le sbarre dei penitenziari italiani il clan La Rosa continuava a imporre il “pizzo” a commercianti e imprenditori di Tropea. È quanto emerge dall’inchiesta “Call me”, condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dalla Dda di Catanzaro, che ha portato all’arresto di dieci persone. L’attività investigativa ha fatto emergere la capacità della cosca introdurre nelle carceri cellulari, smartphone e altri dispositivi radiomobili, di sfruttare persino connessioni wifi e di fare fino a 2000 telefonate a settimana. Un «quadro allarmante», lo ha definito il procuratore Salvatore Curcio. I dispositivi mobili fatti arrivare in carcere erano in gran parte intestati a extracomunitari. Le fiamme gialle di Catanzaro e Vibo Valentia hanno accertato ben 30mila conversazioni che hanno riguardato 50 telefoni cellulari. Dal carcere venivano indicati commercianti e imprenditori da colpire e le modalità con cui portare a termine l’estorsione. I soldi finivano nella “bacinella” della cosca La Rosa. Secondo quanto riferito dai vertici dei Comandi provinciali della Guardia di Finanza intervenuti nell’operazione, il comandante provinciale di Catanzaro Pierpaolo Manno e di Vibo Eugenio Bua, un ruolo fondamentale in questo sistema era svolto dalle donne della cosca, moglie e compagne dei detenuti, che assicuravano il collegamento tra i detenuti e il mondo esterno». Le indagini sono ancora in corso per comprendere come gli affiliati sarebbero riusciti a superare i controlli e far arrivare i cellulari ai detenuti. Ieri mattina la Finanza ha effettuato anche alcune perquisizioni in alcune delle carcere italiane da Milano a Siracusa, da L’Aquila a Vibo Valentia. Gli indagati In carcere sono finiti Tomasina Certo «A Galla» 61 anni, di Tropea; Giuseppina Costa, 48 anni, di Catanzaro; Antonio «Ciondolino» La Rosa, 63 anni, di Tropea; Cristina La Rosa 33, di Tropea; Francesco La Rosa «U Bimbo» 55 anni; Davide Surace 40 anni di Gioia Tauro; Luigi Federici, 27 anni, di Vibo Valentia. I domiciliari sono stati disposti nei confronti di Erminia Bisogni, 56 anni, di Vibo Valentia; Francesco Federici 61 anni, di Vibo Valentia; Domenico La Rosa 40 anni, di Tropea. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche Salvatore Tramis e Fabrizio Notaro, rispettivamente comandanti provinciali del Nucleo di polizia economia e finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro e Vibo Valentia.

Gaetano Mazzuca